



SACD 002




SUPER AUDIO CD
Hybrid Disc



VIR DEI BENEDICTUS

LITURGY OF THE
SOLEMNITY
OF
SAINT BENEDICT

MONASTIC CHOIR
OF THE ABBEY OF
MONTECASSINO

STEFANO CONCORDIA O.S.B.
CONDUCTOR AND ORGANIST

UFFICIO THE OFFICEVespri *Vespers*

12	Inno <i>Hymn</i>	<i>Surge quid cessas</i>
13	Antifona <i>Antiphon</i>	<i>Fuit vir</i>
14	Antifona <i>Antiphon</i>	<i>Beatus vir</i>
15	Antifona <i>Antiphon</i>	<i>Gloriosus</i>
16	Antifona <i>Antiphon</i>	<i>Erat vir</i>
17	Antifona <i>Antiphon</i>	<i>Vir Dei Benedictus</i>
18	Responsorio Breve <i>Brief response</i>	<i>Sancte Pater Benedicte</i>
19	Antifona al Magnicat (Primi Vespri) <i>Magnicat Antiphon (First Vespers)</i>	<i>Exsultet omnium</i>
20	Antifona al Magnicat (Secondi Vespri) <i>Magnicat Antiphon (Second Vespers)</i> Lodi	<i>Hodie sanctus Benedictus</i>
21	Antifona al Benedictus <i>Benedictus Antiphon</i> Compieta <i>Compline</i>	<i>Sanctissime</i>
22	Inno (tono Cassinese) <i>Hymn (tono Cassinese)</i>	<i>Te lucis ante terminum</i>
23	Inno di ringraziamento <i>Hymn of Thanksgiving</i>	<i>Te Deum</i>

MESSA THE MASS

- | | | |
|----|---|---|
| 1 | Campane della Basilica Cattedrale di Montecassino
<i>The bells of the Cathedral Basilica of Montecassino</i> | |
| | Preludio (organo)
<i>Organ prelude</i> | Johann Gottfried WALTHER (1684-1748):
"Concerto del Sig.r Tomaso Albinoni
appropriato all'Organo"
2. Allegro 3. Adagio 4. Allegro |
| 5 | Introito
<i>Introit</i> | <i>Gaudeamus</i> |
| 6 | Graduale
<i>Gradual</i> | <i>Domine praevenisti</i> |
| 7 | Tratto
<i>Tract</i> | <i>Beatus vir qui timet</i> |
| 8 | Sequenza
<i>Sequence</i> | <i>Laeta quies</i> |
| 9 | Offertorio
<i>Offertory</i> | <i>Iustus ut palma</i> |
| 10 | Comunione
<i>Communion</i> | <i>Gustate et videte</i> |
| 11 | Postludio (organo)
<i>Organ postlude</i> | Charles-Marie WIDOR (1822-1890)
Toccata dalla Sinfonia nr. 5 op. 42 |

VIR DEI BENEDICTUS

LITURGIA DELLA SOLENNITÀ DI SAN BENEDETTO
LITURGY OF THE SOLEMNITY OF SAINT BENEDICT

CORO DEI MONACI DELL'ABBZIA DI MONTECASSINO
MONASTIC CHOIR OF THE ABBEY OF MONTECASSINO

Stefano Concordia O.S.B.
Direzione e Organo
Conductor and Organist

Basilica di Montecassino



L'Abate di Montecassino

La laus perennis che i monaci ogni giorno salmodiando elevano al Signore, è ingemmata da inni, antifone, responsori, canti tutti attinti dall'antico repertorio gregoriano: per tale quotidiana consuetudine i monaci diventano quasi gli unici custodi e gli specialisti di questo patrimonio di altissimo pregio religioso, culturale e artistico che è il canto gregoriano. I monaci di Montecassino da sempre fedeli cultori di questo venerando canto, proprio della liturgia della Chiesa, con il presente CD vogliono far risuonare anche fuori le mura del monastero le melodie di una tale elevata forma di preghiera. La registrazione è stata effettuata presso la Tomba di S.Benedetto: vuole essere un inno di affetto dei figli verso il loro padre e maestro: è stata infatti eseguita buona parte della Solennità del Santo nella ricorrenza tradizionale del 21 marzo. Voglia il Signore che sia, per quanti l'ascolteranno, nutrimento di fede e alimento di pietà. Alla casa discografica fonè, che per la sua esigente competenza e lunga esperienza ha ravvisato nel coro dei monaci di Montecassino valenza artistica, va il mio sentito ringraziamento. Ai miei monaci il mio apprezzamento e a chi ascolterà il mio augurio di bene.

The laus perennis that the monks every day in their psalmody offer to the Lord, is adorned with hymns, antiphons and responsories; all chants drawn from the ancient gregorian repertory. With this daily practice and custom, the monks become almost the only custodians and specialists of this patrimony of the highest religious, cultural and artistic merit that is gregorian chant.

The monks of Montecassino - always faithful cultivators of this venerable chant, proper to the liturgy of the Church - with the present CD want to make these melodies, which are an elevated form of prayer, resound also outside of the monastery walls.

The recording was completed at the Tomb of St. Benedict and is intended as an affectionate hymn of sons towards their father and master: in fact, a good part of the liturgy of the Solemnity of St. Benedict of the traditional date of March 21 was performed. May the Lord grant that it be for all those who listen to it nourishment of faith and piety. To the recording company fonè, known for its exacting competency and long experience, for having recognized the artistic value of the choir of the monks of Montecassino, I extend my sincere thanks. To my monks my appreciation and to all those who will listen my best wishes.

*+Bernardo D'Onofrio
Abate di Montecassino*

LITURGIA DELLA SOLENNITA' DI SAN BENEDETTO *LITURGY OF THE SOLEMNITY OF SAINT BENEDICT*

Ideato, registrato e prodotto da - *Conceived, recorded and produced by*
Giulio Cesare Ricci

Assistente alla registrazione - *Recording assistant*

Paola Maria Ricci - Mario Biondi

Registrato a - *Recorded at*

Abbazia di Montecassino, Cassino (FR)

Data di registrazione - *Recording date*

7, 12 ottobre 1998 - *October 7th, 12th 1998*

Attrezzatura - Equipment

microfoni a valvole, *valve microphones*: Neumann U 47, M 49

preamplificatori microfonic, *advanced mike pre-amplifiers*: Nagra 4S

registratori analogici, *analog tape recorders*: Nagra 4S

cavi di linea, microfonic e di alimentazione: Signoricci

line, microphone, and supply cables: Signoricci

I master analogici originali sono stati trasferiti direttamente da Nagra 4S a DSD
The original analogue master tapes were transferred from Nagra 4S directly to DSD

fonè would like to thank Philips International B.V. and in particular Paul Reynolds and
Hermine Sterringa, for their support.

© & ® 2009 Audiophile Productions

www.fone.it

*Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.
Tu rex gloriae, Christe.
Tu Patris sempiternus es Filius.
Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.
Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna caelorum.
Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.
Iudes crederis esse venturus.
Te ergo quaesumus tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.
Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.*

From the time of St. Benedict, the “*Te Deum*” is the Trinitarian hymn of praise and thanksgiving to God that closes the night office. It is sung also at the conclusion of major solemnities. It exists in diverse forms according to geographical regions, but its roots can be commonly traced to ancient Hebrew liturgical chant. It is one of the reciting tones reserved for a particular liturgical occasion (others are the “*Exultet*” tone, and the tones for the Mass readings). The “tono popolare” is very close to the form called *iuxta morem romanum*. It is structured on one reciting tone (the ancient tone on “re”) with ornamentation of a third above, and the one cadential note of the subtonic.

Stefano Concordia O.S.B.

Stefano Concordia O.S.B. completed his studies of piano and music theory at the New England Conservatory of Music, Boston. In 1989 he entered at the Abbey of Montecassino and in 1995 was ordained to the priesthood. At the Pontifical Institute of Sacred Music, Rome he studied organ with Giancarlo Parodi, gregorian chant with Alberto Turco and Nino Albarosa and Choral Direction with Walter Marzilli. He is invited professor of gregorian chant at the Pontifical Liturgical Institute, Rome.

The “Grande Organo” of the Cathedral Basilica of Montecassino is Op. 693 (1956) of the Famiglia Artigiana “V. MASCIONI” of Cuvio (Varese)

Sincere thanks to Dr. Mario Biondi of Cassino for his vision and personal support of this project.

La Messa

1. Campane della Basilica Cattedrale di Montecassino

Preludio (organo): Johann Gottfried WALTHER (1684-1748)
“*Concerto del Sig.^r Tomaso Albinoni appropriato all’Organo*”
2. Allegro 3. Adagio 4. Allegro

5. Introito: *Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Benedicti abbatis: de cuius solemnitate gaudent angeli, et collaudant Filium Dei. Ps. Magnus Dominus et laudabilis nimis, in civitate Dei nostri.*

L’introito è uno dei canti processionali della Messa. Unisce funzionalità e bellezza, apre la celebrazione liturgica, accompagna con nobiltà l’ingresso in Chiesa dei ministri, promuove l’apertura e l’unione delle anime dei fedeli ed esprime in sintesi tutto lo spirito della festa. L’esecuzione dell’introito, affidata alla *schola*, è alternata con dei versetti di un salmo cantato dal solista e così può essere prolungata fin quando non finisce la processione. “*Gaudeamus*” è stato composto per la festa della martire Sant’Agata, ma da secoli viene adoperato, sostituendo il nome del festeggiato, anche in altre occasioni liturgiche quali le feste mariane e la festa di Tutti i Santi. E’ uno dei rari esempi di introito composto su un testo non biblico.

La melodia è costituita da un gioco di ripetizione di formule di ornamento in una chiara modalità di *protus* autentico. Come ogni introito, nel versetto del salmo utilizza una forma di salmodia semi-ornata.

6. Graduale: *Domine praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso. V. Vitam petiit, et tribuisti ei longitudinem dierum in saeculum saeculi.*

Il Graduale (in origine *responsorium graduale*) è uno dei canti fra le letture della Messa, e quindi non accompagna un’azione particolare. In origine era affidato al solista e l’assemblea rispondeva cantando un semplice ritornello, prassi che nella Liturgia odierna viene ripresa con il Salmo responsoriale. Già nel V secolo, però, il graduale viene elaborato e arricchito nell’ornamentazione musicale e il testo è accorciato. Da allora consiste in un “*responsum*” cantato dalla *schola* e in un versetto salmodico affidato al solista.

È una meditazione in musica in stile melismatico.

Nel brano “*Domine praevenisti*” è evidente il processo compositivo della centonizzazione (processo della tradizione orale in cui frammenti melodici vengono “cuciti” insieme): utilizza formule di *protus* e di *deuterus* e il *responsum* si conclude con la formula cadenzale ben nota degli Alleluia di IV modo.

7. Tratto: *Beatus vir qui timet Dominum: in mandatis eius cupit nimis. V. Potens in terra erit semen eius: generatio rectorum benedicetur. V. Gloria et divitiae in domo eius: et iustitia eius manet in saeculum saeculi.*

Il Tratto è un canto interlezionale per i giorni festivi della Quaresima.

Rappresenta, insieme con il Cantico, lo strato più antico del canto liturgico chiamato “salmodia diretta”, dove tutto un salmo veniva cantato senza ritornello. In origine era affidato al solista, più tardi alla *schola*. Per i Trattati esistono soltanto due strutturazioni melodiche, rispettivamente di II e di VIII modo (chiamate “timbro modale”), che vengono adattate ciascuna a più testi.

8. Sequenza: *Laeta quies magni ducis, Dona ferens novae lucis, Hodie recolitur.*

Charis datur pia menti, Corde sonet in ardenti, Quidquid foris promitur.

Hunc per callem Orientis, Admiremur ascendentis, Patriarchae speciem.

Amplum semen magnae prolis, Illum fecit instar solis, Abrahae persimilem.

Corvum cernis ministrantem, Hinc Eliam latitantem, Specu nosce parvulo.

Elisaeus dignoscatur, Cum securis revocatur, De torrentis alveo.

Illum Ioseph candor morum, Illum Jacob futurorum, Mens eecit conscia.

Ipse memor suae gentis, Nos perducat in manentis, Semper Christi gaudia.

La Sequenza inizia la sua storia come un tropo d’Alleluia, al cui *jubilus* - la melodia cantata sull’ultima sillaba “ia” - viene affidato un testo in prosa. Successivamente, la sequenza si libera dall’Alleluia e acquista le caratteristiche della poesia ritmica: l’assonanza e la rima. In tutta Europa fino al XVI secolo le sequenze ebbero grande popolarità: se ne tramandano, infatti, circa cinquemila.

After its incipit of the archaic type in the mode of “mi”, this antiphon develops towards the upper register with the reciting tone “sol”, creating the characteristic sound of the archaic *deuterus* (IV). The salmody for the *Benedictus*, as it was also for the *Magnicat*, uses an additional formula of ornamentation, the *mediatio solemn*is at the mediant cadence.

22. Compline Hymn: (tono Cassinese) *Te lucis ante terminum, Rerum Creator, poscimus,*

Ut solita clementia Sis praesul ad custodiam.

Te corda nostra somnient, te per soporem sentiant,

tuamque semper gloriam vicina luce concinant.

Vitam salubrem tribue, nostrum calorem rece,

taetram noctis caliginem tua collustret claritas.

Praesta, Pater omnipotens, per Iesum Christum Dominum,

qui tecum in perpetuum regnat cum Sancto Spiritu. Amen.

This is a more recent type of gregorian melody, where the scale that is used is no longer modal. It is nonetheless a balanced and complete composition that well expresses its text and its liturgical context, that is Compline, the last prayer of the monastic day.

23. Hymn: *Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.*

te aeternum Patrem, omnis terra veneratur.

Tibi omnes angeli, tibi caeli et universae potestates:

tibi cherubim et seraphim, incessabili voce proclamant:

“Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.

Pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae.

” Te gloriosus Apostolorum chorus,

te prophetarum laudabilis numerus,

te martyrum candidatus laudat exercitus.

Te per orbem terrarum sancta contetur Ecclesia.

Patrem immensae maiestatis;

venerandum tuum verum et unicum Filium,

Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.

Tu rex gloriae, Christe.

The musical form of the Brief response is determined by standard formulas chosen according to the solemnity of the celebration and the liturgical season. This is an example of the solemn tone of “do”. Remarkable characteristics are the attention given to the accents of the words, and the melodic ascent at the end of the verse sung by the soloist which invites the response by the schola.

19. Magnificat Antiphon: *“Exsultet omnium turba delium pro gloria almi Patris Benedicti: laetentur praecipue catervae monachorum, celebrantes ejus Solemnitatem in terris, de cujus societate sancti congaudent in caelis.”*

(Lc 1,46)

*Magnificat
anima mea Dominum,
et exsultavit spiritus meus
in Deo salvatore meo.*

“Exsultet” is a type of antiphon that for its length and for its melodic extension, bears the trademarks of a later composition. Its broad structure is sustained by the central phrase “*celebrantes ejus solemnitate in terris*” with its shift towards the upper register and its cadence on the dominant.

20. Magnificat Antiphon: (Second Vespers) *“Hodie sanctus Benedictus per viam Orientis recto tramite videntibus discipulus caelum ascendit: hodie erectis manibus inter verba orationis expiravit: hodie in gloria ab Angelis susceptus est.”*

This antiphon has elements in common with the antiphon composed for the Doctors of the Church “*O Doctor optime*”. Its structure is articulated by the thrice repeated “*hodie*”. Noteworthy is the way in which the melody accompanies and illuminates the text: in the melodic ascent on the word “*ascendit*”, and in “*hodie erectis manibus*” that brings the reciting tone well into the upper register.

21. Benedictus Antiphon: *“Sanctissime Confessor Domini, monachorum pater et dux, Benedicte, intercede pro nostra omniumque salute.”*

(Lc 1,68)

*Benedictus Dominus Deus Israel
quia visitavit et fecit redemptionem plebi suae
et erexit cornu salutis nobis
in domo David pueri sui.*

9. Offertorio: *Iustus ut palma florebit: sicut cedrus quae in Libano est, multiplicabitur.*

Come l’introito, il canto dell’offertorio è composto per accompagnare un’azione liturgica, quella in cui le offerte dei fedeli vengono portate all’altare. Anch’esso è composto per la schola, però in uno stile più ornato rispetto all’introito; anticamente veniva cantato con dei versetti solistici nella forma di un canto responsoriale. In “*Iustus ut palma*” notevoli sono le note ripercosse, fenomeno particolare della melodia gregoriana, chiamate *strophe* (*tristrophe*) che si trovano quasi sempre sulle corde forti “fa” e “do”.

10. Comunione: *Gustate et videte quoniam suavis est Dominus:
beatus vir, qui sperat in eo.*

Ps. Benedicam Dominum in omni tempore

semper laus eius in ore meo

In Domino gloriabitur anima mea

audiant mansueti et laetentur.

L’antifona alla comunione ha la funzione di accompagnare il rito della distribuzione del pane eucaristico. Come stile essa assomiglia molto all’Introito: si tratta, cioè, di un canto semiornato per la schola con dei versetti cantati da un solista.

“*Gustate et videte*” utilizza il testo del Salmo 33 che nei primi secoli era l’unico testo per il canto alla comunione. L’unità viene creata dalla ripetizione della formula cadenzale alla fine delle frasi che compongono questo brano. E’ mirabile per l’immediatezza e la semplicità con cui parola, melodia e contesto liturgico si unificano e si esprimono.

11. Postludio: Charles-Marie WIDOR (1822-1890)

Toccata

dalla Sinfonia Nr.5, op. 42

L'Ufficio

La Solennità di S.Benedetto, per quanto riguarda l'aspetto liturgico, ha inizio con la celebrazione dei primi Vespri la sera precedente: è un antichissimo costume giudaico, prescritto da Mosè (Lev. 23, 32), che il giorno festivo deve computarsi da un vespro all'altro. Di questa liturgia, l'inno, le sei antifone, e il responsorio breve sono i brani musicali principali. L'inno è una composizione poetica generalmente in stile popolare caratterizzato dalla cantabilità. Ha il compito di far entrare nello spirito della festa.

Le antifone, dal punto di vista testuale possono essere salmiche - con testi tratti dal libro dei Salmi, evangeliche - con testi dai Vangeli, oppure, come tutte le sei antifone per la festa di S.Benedetto, agiografiche - tratte dalla vita del Santo. Le antifone originariamente venivano cantate dopo ogni versetto del salmo; poi, quando acquistarono la loro forma musicale più elaborata, venivano cantate soltanto all'inizio e alla fine di ogni salmo, costituendo così una cornice tematica e sonora. Dal punto di vista musicale, pur nella loro brevità, sono composizioni complete ed equilibrate, talvolta veri capolavori in miniatura.

12. Inno: *Surge quid cessas? Benedicte, prodi e tuo demum redivivus antro;
posceris mundo: tua te retexit cognita virtus.*

*Te decet sacros reparare cultus, te rudes morum repetunt magistrum;
pro tuo addicti cupiunt alumni vivere nutu.*

*Impio dudum temerata cultu, lustra Casini petis alta montis;
ultor infames, Domino regente, diruis aras.*

*Haec erat tellus tibi destinata hic patrem sancti populi futurum
culmine in sacro proprior docebit te Deus intus.*

*Regulam, caelo prius approbante, scribis: haec vitae specimen beatae;
tota mens patris viget hic: paterna iussa sequamur.*

*Claritas Patri genitoque Verbo, Flamini Sancto decus atque cultus,
gratia quorum tibi tanta laudis gloria lucet. Amen.*

“*Surge quid cessas*” è un inno strofico di tipo semi-ornato con ogni strofa divisa in due parti ognuna delle quali contiene tre incisi. La melodia realizza un'elegante e sottile forma di chiasmo con melismi nel terzo e quarto inciso. La modalità è di *protus* con, nella prima parte, cadenze tipiche del *deuterus*.

“*Gloriosus*” is much more expansive, in its *ambitus* and in its ornamentation, with respect to the two preceding antiphons. Beginning with the archaic intonation on the reciting tone “re” (written as “sol”) the melody develops both in the upper register towards its dominant “do”, and in the lower register towards its lowest point “re”. In this way a balanced structure in plagal *tetrardus* is effected with the fourth above (“do”) and the fourth below (“re”) the final “sol”.

16. Antiphon: *Erat vir Domini Benedictus vultu placido, moribus decoratus angelicis, tantaque circa eum claritas excreverat, ut in terris positus in caelestibus habitaret.*

(from Psalm112)

Laudate, pueri Domini,

laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum

ex hoc nunc et usque in saeculum

In the antiphon “*Erat vir*” the modal elements of the reciting tone IV for the Invitatory are present: its incipit; three times the rising fifth of its intonation formula; and the use of the two reciting tones “la” and “sol”. The antiphon is close to an ornate style, evident also in the solemn *terminatio* chosen for the psalmody.

17. Antiphon: *Vir Dei Benedictus omnium Justorum spiritu plenus fuit: ipse intercedat pro cunctis monasticae professionis.*

(cf. Ef.1,3)

Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi

qui benedixit nos in omni benedictione spiritali in caelestibus in Christo.

sicut elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati in conspectu eius in caritate.

Once again an *antiphon* in authentic *protus* in semi-ornate style. The “*Vir Dei*” is similar to the *Introit* on the same text.

18. Brief response: “*Sancte Pater Benedicte, Intercede pro nobis. Ut digni efficiamur promissionibus Christi. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*”

13. Antiphon: *Fuit vir vitae venerabilis, gratia Benedictus et nomine: qui ab ipso pueritiae suae tempore cor gerens senile, aetatem moribus transiens, nulli animum voluptati dedit.*
(dal Salmo 109)

Dixit Dominus Domino meo:

“Sede a dextris meis.

*Donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.”*

The antiphons of Vespers express well the sober and solemn character of the Solemnity of St. Benedict, a dominant character due, in part, to the fact that the feast usually falls in the Lenten period. The texts are taken from the biography of the saint, written by Pope Gregory the Great, and from other hagiographic sources. “*Fuit vir*” is an antiphon of the semi-ornate type, composed in an almost archaic style: that is, within a limited *ambitus*, and with simple neumes of two or three notes that create a solemn rhythm. It remains solidly in *protus* in each of its three semi-phrases.

14. Antiphon: *Beatus vir Benedictus plus appetiit mala mundi perpeti quam laudes; pro Deo laboribus fatigari, quam vitae hujus favoribus extolli.*
(from Psalm 110)

*Contebor Domino in toto corde meo,
in consilio iustorum et congregatione.*

*Magna opera Domini,
exquirenda omnibus qui cupiunt ea*

The antiphon “*Beatus vir Benedictus*” is also in a quasi archaic style, close to *cantillatio*, with simple inflexions of the voice in tones and semitones. The modality is again a sober *protus*.

15. Antiphon: *Gloriosus Confessor Domini vitam angelicam gerens in terris, speculum bonorum operum factus est mundo: et ideo cum Christo jam sine ne gaudet in caelis.*
(from Psalm 111)

*Beatus vir, qui timent Dominum,
in mandatis eius cupit nimis.
Potens in terra erit semen eius,
generatio rectorum benedicetur.*

13. Antifona: *Fuit vir vitae venerabilis, gratia Benedictus et nomine: qui ab ipso pueritiae suae tempore cor gerens senile, aetatem moribus transiens, nulli animum voluptati dedit.*
(dal Salmo 109)

Dixit Dominus Domino meo:

“Sede a dextris meis.

*Donec ponam inimicos tuos
scabellum pedum tuorum.”*

Le antifone per i Vespri esprimono bene il carattere sobrio e solenne della Solennità di S. Benedetto, carattere dominante in parte dovuto al fatto che la Festa del 21 marzo cade sempre in Quaresima. I testi sono presi dalla biografia del santo scritta dal Papa Gregorio Magno e da altre fonti agiografiche. “*Fuit vir*” è un antifona di tipo semi-ornato il cui testo viene proposto in uno stile quasi arcaico: di *ambitus* regolare, ritmato solennemente con neumi semplici di due e tre note. Rimane solidamente in *protus* in ognuna delle 3 semi-frasi.

14. Antifona: *Beatus vir Benedictus plus appetiit mala mundi perpeti quam laudes; pro Deo laboribus fatigari, quam vitae hujus favoribus extolli.*
(dal Salmo 110)

*Contebor Domino in toto corde meo,
in consilio iustorum et congregatione.*

*Magna opera Domini,
exquirenda omnibus qui cupiunt ea.*

Anche l’antifona “*Beatus vir Benedictus*” è di uno stile quasi arcaico vicino alla *cantillatio* con semplici flessioni della voce in toni e semitoni. La modalità è di nuovo un sobrio *protus* autentico.

15. Antifona: *Gloriosus Confessor Domini vitam angelicam gerens in terris, speculum bonorum operum factus est mundo: et ideo cum Christo jam sine ne gaudet in caelis.*
(dal Salmo 111)

*Beatus vir, qui timent Dominum,
in mandatis eius cupit nimis.
Potens in terra erit semen eius,
generatio rectorum benedicetur.*

“*Gloriosus*” è un’antifona molto più espansiva, di *ambitus* e di ornamentazione, rispetto alle due precedenti. Partendo con l’arcaica intonazione sulla corda di “re” (in scrittura, “sol”) si sviluppa sia all’acuto verso la sua dominante “do”, sia verso il punto grave di “re”, creando così una struttura equilibrata di *tetrardus* plagale con la quarta sopra (“do”) e la quarta sotto (“re”) il finale “sol”.

16. Antifona: *Erat vir Domini Benedictus vultu placido, moribus decoratus angelicis, tantaque circa eum claritas excreverat, ut in terris positus in caelestibus habitaret.*

(dal Salmo 112)

Laudate, pueri Domini,

laudate nomen Domini.

Sit nomen Domini benedictum

ex hoc nunc et usque in saeculum.

Nell’antifona “*Erat vir*”, in *deuterus*, sono presenti elementi modali del tono IV dell’Invitatorio: il suo *incipit*, la formula d’intonazione della quinta ascendente e l’uso delle due corde di recita “la” e “sol”. Si avvicina allo stile ornato, evidente anche nella terminatio solenne, adoperato per la salmodia.

17. Antifona: *Vir Dei Benedictus omnium Justorum spiritu plenus fuit: ipse intercedat pro cunctis monasticae professionis.*

(cf. Ef. 1,3)

Benedictus Deus et Pater Domini nostri Iesu Christi

qui benedixit nos in omni benedictione spirituali in caelestibus in Christo.

sicut elegit nos in ipso ante mundi constitutionem, ut essemus sancti et immaculati

in conspectu eius in caritate.

Ancora un’antifona in *protus* autentico, di stile semiornato. L’incipit “*Vir Dei*” appare somigliante a quello dell’Introito con il medesimo testo.

18. Responsorio breve: “*Sancte Pater Benedicte, Intercede pro nobis. Ut digni eficiamur promissionibus Christi. Gloria Patri, et Filio, et Spiritui Sancto.*”

The Office

The Solemnity of St.Benedict, in regards to the liturgical aspect, begins with the celebration of First Vespers the evening preceding the feast day. It is a very ancient Jewish custom prescribed by Moses (Lev 23,32) that the feast day be considered from one evening to the next. The principal musical compositions of the Liturgy of Vespers are: the Hymn, the 6 Antiphons, and the Brief Response.

The Hymn is a poetic composition that is generally in a popular cantabile style whose aim is to help enter into the spirit of the Feast. The Antiphons, from the point of view of the text, can be psalmodic - taken from the book of Psalms, evangelical - from the Gospels, or, as all the Antiphons for the Feast of St.Benedict, hagiographic - from the life of the Saint. The Antiphons were originally sung after each verse of the psalm: then, when they acquired a more elaborate musical form, they began to be sung only at the beginning and at the end of each Psalm. They form, in this way, a thematic and musical frame for each Psalm. From the point of view of the music, although they are generally brief, they are complete and balanced compositions; sometimes true masterpieces in miniature.

12. Inno: *Surge quid cessas? Benedicte, prodi e tuo demum redivivus antro;
posceris mundo: tua te rexit cognita virtus.*

*Te decet sacros reparare cultus, te rudes morum repetunt magistram;
pro tuo addicti cupiunt alumni vivere nutu.*

*Impio dudum temerata cultu, lustra Casini petis alta montis;
ultor infames, Domino regente, diruis aras.*

*Haec erat tellus tibi destinata hic patrem sancti populi futurum
culmine in sacro propior docebit te Deus intus.*

*Regulam, caelo prius approbante, scribis: haec vitae specimen beatae;
tota mens patris viget hic: paterna iussa sequamur.*

*Claritas Patri genitoque Verbo, Flamini Sancto decus atque cultus,
gratia quorum tibi tanta laudis gloria lucet. Amen.*

“*Surge quid cessas*” is a strophic hymn in semi-ornate style, with each strophe divided in two parts each containing three semi-phrases. The melody realizes an elegant and subtle chiasmus with melismas in the third and fourth semi-phrases. The mode is *protus* with cadences typical of *deuterus* in the first part.

9. Offertory: *Iustus ut palma orebit: sicut cedrus quae in Libano est, multiplicabitur.*

The Offertory chant, like the Introit, was composed to accompany the liturgical action in which the offerings of the faithful are carried to the altar. It too was composed for the schola, but in a more ornate style than the introit. Originally psalm verses were sung by a soloist in the form of a responsorial chant. Worthy of note are the ripercussions of the groups of “strophe”, a characteristic phenomenon of the gregorian melody, generally sung on the strong tones “fa” and “do”.

10. Communion: *Gustate et videte quoniam suavis est Dominus:
beatus vir, qui sperat in eo.
Ps. Benedicam Dominum in omni tempore
semper laus eius in ore meo
In Domino gloriabitur anima mea
audiant mansueti et laetentur.*

The Communion antiphon accompanies the distribution to the faithful of the consecrated eucharistic bread. In style it is quite similar to the introit; that is, it is a semi-ornate chant for the schola with psalm verses sung by the soloist. “*Gustate et videte*” uses the text of Psalm 33, which for the first centuries was the only text used for the communion chant. Musical unity is created by the repetition of the cadential formula at the end of each of the two semi-phrases that make up this piece. It is admirable for the immediacy and simplicity with which word, melody and liturgical context are unified and expressed.

11. Organ postlude: Charles-Marie WIDOR (1822-1890)
Toccata
from Symphonie Nr.5, op. 42

La forma musicale del Responsorio breve è determinata da formule standard adoperate secondo la solennità della celebrazione e il tempo liturgico. Questo è un esempio del Tono Solenne di do. Sono da notare nella melodia l’attenzione data agli accenti del testo e la salita melodica alla fine del versetto cantato dal solista che provoca la risposta della schola.

19. Antifona al Magnicat: (Primi Vespri) “*Exsultet omnium turba delium pro gloria almi Patris Benedicti: laetentur praecipue catervae monachorum, celebrantes ejus Solemnitatem in terris, de cujus societate sancti congaudent in caelis.*”
(Lc 1,46)
*Magnicat
anima mea Dominum,
et exsultavit spiritus meus
in Deo salvatore meo.*

“*Exsultet*” è un tipo di antifona che per la sua lunghezza e per la sua estensione melodica dimostra di avere le caratteristiche di una composizione piuttosto tardiva. L’ampia struttura viene sostenuta dalla frase centrale “*celebrantes ejus solemnitatem in terris*” con lo spostamento verso l’acuto e la cadenza sulla dominante.

20. Antifona al Magnicat: (Secondi Vespri) “*Hodie sanctus Benedictus per viam Orientis recto tramite videntibus discipulus caelum ascendit: hodie erectis manibus inter verba orationis expiavit: hodie in gloria ab Angelis susceptus est.*”

Ha elementi in comune con l’antifona composta per i dottori della Chiesa “*O Doctor optime*”. E’ articolata dal triplice “*hodie*”. Notevole è la maniera in cui la melodia accompagna ed illumina il testo: nella salita melodica sulla parola “*ascendit*” e, dopo, in “*hodie erectis manibus*” che porta all’acuto la corda di recita.

21. Antifona al Benedictus: “*Sanctissime Confessor Domini, monachorum pater et dux, Benedicte, intercede pro nostra omniumque salute.*”
(Lc 1,68)
*Benedictus Dominus Deus Israel
quia visitavit et fecit redemptionem plebi suae
et erexit cornu salutis nobis
in domo David pueri sui.*

Dopo il suo *incipit* tipico del modo di “mi”, l’antifona sviluppa verso l’acuto, con la corda di recita “sol”, creando il suono caratteristico del modo arcaico *deuterus* alla terza (IV). (. La salmodia per il *Benedictus*, com’era anche per il *Magnicat*, utilizza una formula di ornamentazione in più: la *mediatio sollemnis*.

22. Inno: (tono Cassinese) *Te lucis ante terminum, Rerum Creator, poscimus,
Ut solita clementia Sis praesul ad custodiam.
Te corda nostra somnient, te per soporem sentiant,
tuamque semper gloriam vicina luce concinant.
Vitam salubrem tribue, nostrum calorem rece,
taetram noctis caliginem tua collustret claritas.
Praesta, Pater omnipotens, per Iesum Christum Dominum,
qui tecum in perpetuum regnat cum Sancto Spiritu. Amen.*

E’ un tipo di melodia gregoriana più tardiva in cui la scala usata non è più quella “modale”.
E’, comunque, una composizione equilibrata, ampia e ben espressiva del testo e del suo momento liturgico cioè della *Compieta*, l’ultima preghiera della giornata monastica.

23. Inno: *Te Deum laudamus: te Dominum confitemur.
te aeternum Patrem, omnis terra veneratur.
Tibi omnes angeli, tibi caeli et universae potestates:
tibi cherubim et seraphim, incessabili voce proclamant:
“Sanctus, Sanctus, Sanctus Dominus Deus Sabaoth.
Pleni sunt caeli et terra maiestatis gloriae tuae.
” Te gloriosus Apostolorum chorus,
te prophetarum laudabilis numerus,
te martyrum candidatus laudat exercitus.
Te per orbem terrarum sancta contetur Ecclesia.
Patrem immensae maiestatis;
venerandum tuum verum et unicum Filium,
Sanctum quoque Paraclitum Spiritum.
Tu rex gloriae, Christe.*

In “*Domine praevenisti*” the compositional technique of centonization (a process of the oral tradition where musical fragments are “*quilted*” together) is evident: formulas of *protus* and of *deuterus* are used, and the *responsum* concludes with a well known cadential formula from the Alleluia chant of IV mode.

7. Tract: *Beatus vir qui timet Dominum: in mandatis eius cupit nimis. V. Potens in terra erit semen eius: generatio rectorum benedicetur. V. Gloria et divitiae in domo eius: et iustitia eius manet in saeculum saeculi.*

The tract is sung between the readings on Sundays or Feast Days in the Lenten season. It represents, together with the Canticle, one of the most ancient stratications of liturgical chant known as psalmody “*in directum*”, in which a complete psalm is sung without a refrain. Originally it was given entirely to the soloist, later to the *schola*. For all the Tracts there exist only 2 melodic structures in II mode and VIII mode, called “modal templates” in which the same melody is applied to several texts.

8. Sequence: *Laeta quies magni ducis, Dona ferens novae lucis, Hodie recolitur.
Charis datur piaie menti, Corde sonet in ardenti, Quidquid foris promitur.
Hunc per callem Orientis, Admiremur ascendentis, Patriarchae speciem.
Amplum semen magnae prolis, Illum fecit instar solis, Abrahae persimilem.
Corvum cernis ministrantem, Hinc Eliam latitantem, Specu nosce parvulo.
Elisaeus dignoscatur, Cum securis revocatur, De torrentis alveo.
Illum Ioseph candor morum, Illum Jacob futurorum, Mens eecit conscia.
Ipse memor suae gentis, Nos perducat in manentis, Semper Christi gaudia.*

The Sequence began as an Alleluia trope, in which the *jubilus* of the Alleluia - the melody sung to the last syllable -”ia” - receives a prose text. At a later stage the sequence developed independently from the Alleluia and took on the characteristics of rhymed poetry. Until the 16th century throughout Europe sequences enjoyed a great popularity; as many as five thousand are preserved.

The Mass

1.The bells of the Cathedral Basilica of Montecassino Organ prelude:

Johann Gottfried WALTHER (1684-1748)

“Concerto del Sig.r Tomaso Albinoni appropriato all’Organo”

2. Allegro 3. Adagio 4. Allegro

5.Introit: *Gaudeamus omnes in Domino, diem festum celebrantes sub honore Benedicti abbatis: de cuius solemnitate gaudent angeli, et collaudant Filium Dei. Ps. Magnus Dominus et laudabilis nimis, in civitate Dei nostri.*

The introit is one of the processional chants of the Mass. It unites function and beauty, accompanies with nobility the minister’s entrance into the church, encourages the union of the souls of the faithful, and expresses in synthesis the spirit of the particular feast.

The singing of the introit is entrusted to the *schola*, alternating psalm verses with a soloist; in this way it may be lengthened until the entrance procession is complete.

“*Gaudeamus*” was originally composed for the feast of the martyr Saint Agatha, but for centuries has been adopted for other liturgical occasions, substituting the name of the saint, such as the Marian feasts, and the feast of All Saints. It is one of the rare examples of introits composed on a non-Biblical text. The melody consists of artful repetitions of ornamental formulas in a clear modality of authentic *protus*. As in every introit, the psalm verses use a semi-ornate psalm-tone.

6. Gradual: *Domine praevenisti eum in benedictionibus dulcedinis: posuisti in capite eius coronam de lapide pretioso. V. Vitam petiit, et tribuisti ei longitudinem dierum in saeculum saeculi.*

The gradual (originally named *responsorium graduale*) is one of the chants sung between the readings that does not accompany a particular liturgical action.

Originally it was given to a soloist with a simple refrain sung by the congregation, a practice taken up once again in today’s liturgy by the Responsorial Psalm. Already in the 5th century, however, the gradual became more elaborate in its musical ornamentation and its text thereby shortened. From that time it consists in a “*responsum*” sung by the *schola*, and a composed ornate psalm verse sung by the soloist. It is a meditation in music in melismatic style.

Tu Patris sempiternus es Filius.

Tu ad liberandum suscepturus hominem, non horruisti Virginis uterum.

Tu, devicto mortis aculeo, aperuisti credentibus regna caelorum.

Tu ad dexteram Dei sedes, in gloria Patris.

Iudes crederis esse venturus.

Te ergo quaesumus tuis famulis subveni, quos pretioso sanguine redemisti.

Aeterna fac cum sanctis tuis in gloria numerari.

Dal tempo di S.Benedetto, il “*Te Deum*” è l’inno trinitario della lode e del ringraziamento a Dio che chiude l’ufficio notturno. Viene cantato anche a conclusione delle grandi solennità. E’ un inno che esiste in diverse forme secondo la regione di provenienza ma comunque affonda le sue radici nell’antico canto liturgico ebraico. E’ uno dei toni recitativi riservati per un’occasione liturgica particolare (come anche il tono per l’”*Exultet*” e i toni per le letture all’eucaristia). Il “tono popolare” è simile alla forma *iuxta morem romanum*. E’ strutturato su una corda di recita (anticamente la corda di “re”), con l’ornamento di una terza sopra e con l’unica cadenza sulla sottotonica.

Stefano Concordia O.S.B.

Stefano Concordia O.S.B. ha completato gli studi di pianoforte e di teoria musicale al New England Conservatory of Music di Boston. Nel 1989 è entrato nell’Abbazia di Montecassino e nel 1995 è stato ordinato sacerdote. Ha studiato organo con Giancarlo Parodi, canto gregoriano con Alberto Turco e Nino Albarosa e direzione corale con Walter Marzilli presso il Pontificio Istituto di Musica Sacra a Roma. E’ professore invitato di Canto Gregoriano al Pontificio Istituto Liturgico, Roma.

Il grande organo della Basilica Cattedrale di Montecassino è Op. 693 (1956) della Famiglia Artigiana “V. MASCIONI” di Cuvio (Varese).

Si ringrazia vivamente il Dr. Mario Biondi per l’ideazione e il sostegno personale.

